Sabato 14 Giugno 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVIII N 141

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1. -; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2, — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto corrente colla Posta

Nuovi problemi

dovuti alla conflagrazione balcanica

I CUTZO - VALACCHI

Poichè l'avvicinamento italo-rumeno e le pretese della Grecia danno risalto e importanza di attualità alla questione dei kutzo valacchi, così crediamo utile accennare a fasi importanti dello svolgimento più recente delle questioni delle popolazioni valacche disperse in Macedonia e in Albania; questione che per noi italiani ha un lato simpatico, giacchè la nazionalità valacca nel nome di Roma fieramente combatte per la sua esistenza e per il suo buon diritto, ogni giorno, contro le pressioni e le sopraffazioni di altri popoli e di altre stirpe, che vorrebbero strapparla alla storia e alla gioia della sua tradizione.

***

Con l'iradè del 10-23 maggio 1905 la Sublime Porta cedeva alle pressioni di Germania, d'Italia e di Rumenia, e riconosceva quella valacca come una delle nazionalità dell'impero, aventi diritti uguali a quelli delle altre, e cioè di aver scuole proprie di costituirsi in comunità a parte, di avere un proprio rappresentante a Costantinopoli, di usare esclusivamente la propria lingua, eccetera.

Fu questo riconoscimento ottenuto troppo tardi veramente, il compimento dell'opera indefessa, audace e astuta di un tempo di quella tempra meravigliosa di agitatore e di politico, di Apostolo Margariti, che morì qualche anno prima che il suo ideale, mercè l'appoggio delle tre succitate potenze, fosse realizzato, e che da solo, quando non ancora a Bukarest si era propensi ad aiutare la causa valacca in Macedonia e in Albania, a cagione di più urgenti questioni interne, riuscì a richiamare a coscienza le sparse popolazioni valacche e ad imporre con abile politica la loro causa a Costantinopoli. Per raggiungere i suoi scopi il Margariti aveva dovuto giuocare abilmente di sottili astuzie col governo centrale dell'impero e la sua fu una politica aperta, concreta, fattiva che riuscì di molto vantaggio alle popolazioni oppresse e che per un momento scosse l'Europa determinando l'intervento accennato dell'Italia e della Germania: una legata da vincoli di sangue e di simpatia alle popolazioni rumene, l'altra legata dai vincoli di parentela fra le due dinastie degli Hohenzollern, di Guglielmo II e di Carlo I.

Il Margariti, dopo il voltafaccia della Grecia, comprese che con questa non c'era nulla da fare e che le sue velleità nazionaliste, e più «snazionalizzatrici», avrebbero costretto presto o tardi i valacchi ad un conflitto con le armi, al quale bisognava ad ogni modo prepararsi, e pensò che non vi era altro scampo all'infuori di essere sinceramente amici del governo centrale e di divenire come affermò pubblicamente poi, «una delle colonne», dello impero ottomano.

La Grecia era stata ingrata contro i valacchi, giacchè dopo aver stretto con essi vincoli di simpatia tenaci e tali da spingerli persino a combattere per la causa greca ai tempi della guerra per la sua indipendenza e a sacrificare averi e tranquillità pur di aiutare gli insorti, dopo, quando l'indipendenza era un fatto compiuto, anzichè riconoscere gli aiuti prestati ai valacchi e rimunerarli con una politica di simpatia e di appoggio, cominciò a premere su di essi perchè si facessero greci, perchè parlassero soltanto il greco, perchè adoperassero la lingua greca nelle funzioni del culto, perchè in una parola, si «snazionalizzassero.»

Alcuni, costretti, rinnegarono la propria origine e la propria lingua, gli altri, la grandissima maggioranza, compresero di avere nei greci dei nemici da combattere e li combatterono e si rivolsero alla Rumenia implorando protezione, e fra il governo di Atene e quello di Bukarest ci fu uno scambio vivacissimo di note diplomatiche e di proteste, che culminò nella minaccia di guerra del 1906, guerra che fu evitata soltanto perchè c'era una grande difficoltà materiale per lo scontro degli eserciti nemici. Ma se le bande greche continuarono a spargere la morte fra le popolazioni valacche dell'Epiro e della Macedonia se i greci a titolo di disprezzo chiamarono i valacchi «kutzovalacchi» come comunemente si chiamano, e cioè «pseudo-romani» la Rumenia non rimase inoperosa.

Un forte comitato rumeno-macedone era sorto a Bukarest per opera di Apostolo Margariti e da esso gli agitatori della causa macedone-rumena ricevettero aiuto ed appoggi, e la politica ministeriale dovè uniformarsi ai suoi deliberati sino a far votare uno stanziamento di oltre mezzo milione nel bilancio della monarchia per la causa dei fratelli dell'impero ottomano.

Ma se l'aver chiamato alla coscienza del loro diritto le popolazioni macedone-rumene fu opera meritoria di Apostolo Margariti, quella che più fa rifulgere le sue qualità eminenti di agitatore e di politico fu l'aver fatto propaganda per la causa rumena a Costantinopoli e l'aver indotto quel governo centrale a riconoscere fra le nazionalità componenti l'impero quella valacca, a simiglianza delle altre greca, serba, bulgara, albanese e l'aver poscia ottenuto protezioni e favore in pro dei suoi fratelli dal governo facendo credere che «l'integrità dell'impero ottomano» era per i valacchi una condizione sine quà non di vita.

Oggi dopo alcuni anni di silenzio la questione valacca ritorna a galla e si impone all'attenzione dell'Europa, la quale dovrebbe aver per precetto fondamentale della sua influenza sui Balcani quello del rispetto a tutte le stirpi, a tutte le fedi, a tutti gli idiomi altrimenti la guerra balcanica sarebbe stata inutile e vana se al dispotismo di un governo se ne fosse sostituito un altro, e per giunta più giovane e quindi più tenace e più ingiusto.

Del resto i valacchi non domandano territori, e non hanno mire grandiose: essi si contentano di rimanere quello che sono, pastori e agricoltori, mercanti e industriali, ma con la loro lingua, con le loro abitudini, con il loro culto. A Janina, a Monastir, a a Ocbrida, ad Elbassan, a Vodena, in Vistritza e nel Vardar si accumulano le più dense e le più fiorenti tribù rumene. Sono precisamente quelle che per essere più a contatto dei greci temono le vendette di questi, nel caso che i territori su cui vivono venissero alla Grecia annessi.

Le tribù principali dei valacchi sparsi in Macedonia, in Albania e nell'Epiro sono cinque e vanno distinte col nome di «Olmpet» (valacchi abitanti i dintorni del monte Olimpo, di «Megleni» (abitanti i dintorni del Lago di Ostrovo) di «Grammosteni» (abitanti i dintorni del Monte Grammos) di «Moscopoleni» (nei dintorni di Tebelen, dove sorgeva l'antica capitale di Moscopoli) e di «Farsaglioti» (abitanti il bacino del Vardar): questi ultimi sono quelli che ci offrono il tipo più puro del rumeno quello cioè che non si è incrociato con altre razze e che nelle agitazioni balcaniche ha conservate intatte le caratteristiche etniche e la lingua. Lor massimo orgoglio è quello di credersi discendenti dei legionari di Pompeo.

Queste tribù disseminate nella Macedonia e nell'Epiro e nella bassa Albania sono quelle che risultano dai rilievi demografici di viaggiatori e di conoscitori dei luoghi e superano il mezzo milione di individui; ma ci sono molti viaggiatori e studiosi della penisola balcanica e tutti dell'Albania che affermano trovarsi molti aggruppamenti di valacchi nella Mirditia e nell'alta e nella bassa Malissia, che vivono in perfetta armonia con gli albanesi, siano cristiani o mussulmani, che si dedicano alle piccole industrie casalinghe, ai lavori dei campi e alla pastorizia.

Sono gente fiera e indomita che sfida i pericoli, che affronta tutti gli ostacoli e che nella sconfinata libertà di cui gode trova la ragione principale di vivere. I ricordi della grande madre Roma sono confusi ma pertinaci, e ci fu un viaggiatore che ascoltò a bocca aperta un ricco rumeno della Mirditia che per aver avuto contatto con le popolazioni albanesi lungo il mare e con le opposte rive di Puglia parlava benissimo l'italiano e conosceva a menadito la storia di Roma, e meglio l'origine della colonizzazione romana in Oriente e del suo sviluppo e della sua rovina.

Il valacco gli parlò lungamente delle necessità cui era costretta a far fronte Roma per impedirle le invasioni dell'Oriente della «onda barbara» che stava per rovesciarsi sull'impero per sconquassarlo, per cui Roma mandava i suoi figli migliori a costituire colonie avanzate, altrettanti baluardi alla invasione dei barbari, lungo la via Egnatia e fino alle rive del Danubio. Quando le colonie furono sopraffatte dall'avanzarsi dell'onda barbara e Roma dovè cedere alle pressioni dell'Oriente, gli antichi legionari, i forti soldati di Roma, si sparsero su tutto il territorio circostante, agguerendosi sulle montagne e sperdendosi nelle vallate per scampare alle vendette dell'invasore: sono questi i valacchi di oggi, gli «zinzari» (antichi dominatori come li chiamano gli slavi. E ancora il valacco accennò alla «Grande Valachia» sorta sotto la dinastia degli Assanidi e alle guerre di Grecia e di Bulgaria contro le popolazioni inermi dei monti e delle valli intorno al Pindo o nei bacini della Vistritza e del Vadar....

Ma se la cultura dei valacchi raggiunge spesso quella del ricco mercante di Mirditia, la grande massa è ancora in condizioni deplorevoli d'ignoranza, e, all'infuori delle sue leggende, delle sue tradizioni e delle abitudini domestiche che perpetuano quelle degli antichi padri, non fanno vita diversa da quella incolta e spesso vile degli albanesi delle montagne.

A questa deficienza delle popolazioni valacche Apostolo Margariti cercò di porre riparo e in parte ci riuscì. Però, perchè le popolazioni valacche come in genere quelle balcaniche, possano assurgere ad una condizione più elevata di vita materiale e intellettuale fa duopo che in quelle contrade ritorni la calma, e che tutte le energie si concentrino in un'opera di elevazione civile.

Orbene spetta all'Europa contribuire a che ciò avvenga ottenendo da tutti gli Stati balcanici il riconoscimento formale della autonomia delle nazionalità come base e fondamento di civiltà.

All'Italia, più che ad ogni altra potenza, s'impone poi un obbligo morale al quale siamo certi non si sottrarrà il nostro governo: quello di proteggere la causa delle popolazioni valacche.

Notizie dal Friuli

Campagna bacologica

Non possiamo dimenticare — scrive la *Gazzetta del Contadino* — che una sensibile riduzione di bachi è avvenuta riduzione che ci pare di poter valutare in poco meno del 15 per cento. Questa diminuzione sarà essa in parte compensata da un maggior prodotto per oncia? E' certo che quando la quantità dei bachi non è esagerata l'allevamento avviene in migliori condizioni d'ambiente e con maggiori cure; questo indiscutibile vantaggio potrebbe però essere eliminato dall'alta temperatura che ha accompagnato la campagna bacologica, temperatura che ha indubbiamente abbreviato la durata dell'età e diminuito il consumo complessivo della foglia. E' cioè possibile che i bozzoli risultino numerosi, non essendovi state perdite di bacolini, ma che il peso riesca inferiore al normale. Il che tornerebbe a vantaggio dei filandieri ed a danno degli allevatori.

Noi prendiamo pertanto un prodotto un po al disotto dell'ordinario di qualità ottima per gli industriali i quali faranno quest'anno ottimi affari.

Gli allevatori troveranno a loro volta compenso alla minore quantità che conseguiranno nell'alto prezzo dei bozzoli.

E poichè anche la foglia è più che sufficiente al bisogno, tanto che in questi ultimi giorni è offerta a prezzi convenienti. è da concludersi che gli allevamenti, iniziatisi sotto cattivi auspici, si chiuderanno con generale soddisfazione

Il che è proprio a desiderarsi dato l'urgente bisogno di danaro che c'è.. anche nelle nostre campagne.

Sui prezzi dei bozzoli poco possiamo dire.

La seta mantiene corsi sostenuti, specialmente per greggie pronte al telaio: è naturale che fermi e alti siano i prezzi dei bozzoli.

—

In provincia di Treviso furono collocate già parecchie importanti partite a prezzi differenti raggiungendo il massimo di L. 3.80.

A Meldola dal massimo di L. 3.80 dell'8 corrente si è saliti alle L. 4 che ci mantengono.

Sono stati raggiunti i seguenti massimi prezzi: a Cesena L. 3.75; a Monsummano L. 3.75! a Reggio Calabria L. 3.80; a Catanzaro L. 3.80; a Borgo a Buggiano L. 3.80; a Montevarchi L. 3.85; a Cologna Veneta L. 3.90; a Legnago L. 3.90; a Forlì L. 3.95.

da S, Giorgio di Nogaro

La lettera d'un soldato da Derna

Ieri dopo lungo silenzio che aveva dato luogo a non pochi cattivi pensieri il sig. Vicenzin Giuseppe riceveva dal figlio Vittorio soldato della classe '91 dell'87 fanteria, da 14 mesi in Libia, ora a *Derna*, una lunga affettuosa lettera improntata a sentimenti patriottici. In essa dice ch'egli pure si trovò nel combattimento d'Ettangi ove le palle nemiche grandinavano, che fortunatamente rimase incolume, dice che se Ettangi suonò sconfitta, avremo prossimamente a sentire di una nostra grande vittoria.

da S. Daniele

Morte a Derna

E' giunta notizia a questo sindaco della morte del soldato Tomazzini Domenico dell'8.o Alpini ucciso dalle febbri a Derna.

La triste notizia ha profondamente addolorato perchè il Tomazzini era un buon giovane e assai ben voluto.

da Palmanova

All'Unione esercenti

Domani 14 alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dell'Unione Commercianti per trattare in seguente ordine del giorno:

Programma delle feste del 20 luglio e conseguenti spese;

Proposta del consiglio per una sovvenzione alla banda cittadina;

Comunicazioni della presidenza.

da Buia

E' morto

Ieri mattina cessava di vivere il sig. Antonio Cozzutti che come narrammo era stato travolto dal crollo di un muro, in costruzione sulla roggia in prossimità del suo molino.

da Pordenone

La morte del senatore Monti

La notizia della morte del senatore Gustavo Monti diffusasi rapidamente ieri in città suscitò profondo cordoglio perchè l'estinto era circondato dalla generale riverenza ed estimazione.

Gustavo Monti nato a Tolmezzo il 16 aprile 1844 era passato a Pordenone ancora bimbo, e la nostra città lo considerava come suo figlio.

Spirito nobilissimo ed acceso di grande amore per la patria, egli consacrò il suo braccio alla redenzione dell'Italia: e fu dei valorosi che seguirono Ergisto Bezzi nell'eroica spedizione di Val Trompia. Fatto prigioniero provò le asprezze del carcere austriaco a Milano.

Nel '68 egli è a fianco dei garibaldini e si battè eroicamente sulle balze del Trentino.

Dopo il periodo glorioso delle congiure e delle battaglie per la libertà della patria, Gustavo Monti si diede all'amministrazione della cosa pubblica portandovi grande sapienza e grande rettitudine.

Fu consigliere comunale di Pordenone, assessore e deputato provinciale, carica questa che ricoprì per oltre 30 anni.

Nel 1890 lo scrutinio di lista lo mandò alla Camera a rappresentare il Collegio di Udine, quindi rappresentò il collegio di Spilimbergo-Maniago.

Egli sedette a sinistra e partecipò con ardore alla campagna contro Crispi e per la pubblica moralità.

Il governo per il suo atteggiamento liberale lo combattè aspramente nelle successive elezioni ed egli cadde da deputato.

Ripresentatosi con programma nettamente avverso al regime del Pelloux fu eletto per due legislature nel collegio di Pordenone, e sedette alla sinistra giolittiana, anzi l'attuale Presidente del Consiglio lo ebbe tra i suoi amicissimi.

In quel periodo prese parte assai attiva alla vita parlamentare e fu tra l'altro relatore del progetto di legge circa le convenzioni con le ferrovie venete romane ed emiliane.

Nel 906, fu nominato senatore ma le sue mai ferme condizioni di salute lo costrinsero a vita quasi del tutto privata.

I funerali del senatore Monti avranno luogo domani alle 9.45 e riusciranno certamente imponenti.

Alla famiglia dell'illustre uomo le nostre condoglianze.

da Faedis

Scottata dall'acqua bollente

La piccola Luigia Croatto d'anni 4 raggiunse correndo la madre che portava una caldaia d'acqua bolente e la urtò violentemente.

All'urto il liquido si rovesciò ustionando gravemente alla faccia la povera piccina.

Prontamente soccorsa fu affidata al medico del luogo dor. Gro che la giudicò guaribile in tre settimana.

da Sedegliano

Un fiore reciso - Funerali solenni

Erminia Pittana, figlia del signor Angelo di qui, negoziante ff. di Sindaco e Presidente della Società Operaia Agricola, dopo una lunga e straziante malattia, ieri mattina a soli diciassette anni rese l'anima a Dio.

Non vi descrivo il dolore dei genitori, dei fratelli, della nonna, degli amici e conoscenti, fu un vero lutto per tutto il paese.

L'Erminia era una cara fanciulla, a consolazione ed il conforto della amiglia tutta che l'adorava per le sue ottime qualità e per l'affetto che nutriva verso la famiglia, eppure il fatale destino la tolse ai suoi cari.

Oggi ebbero luogo i funerali che riuscirono veramente solenni, sia per concorso di gente, venuta anche da paesi circonvicini, sia per lo straordinario numero di torce.

Precedeva il feretro, scortato a mano da quattro fanciulle bianco vestite; le insegne ecclesiastiche in buon numero, i preti salmodiando.

Noto un *grande numero di corone* mortuarie: I genitori desolati, la nonna piangente, i fratelli alla loro amata Erminia, i soci dell'operaia agricola alla figlia del Presidente, Famiglia Micoli, le amiche, 2 corone *fiori freschi* delle condiscepole.

Seguivano il feretro il casissimo fratello Ernesto, l'assessore Tessitori per il Sindaco che non intervenne *per un lutto recente di famiglia*, parte della Giunta, molti consiglieri, presidente e membri della congregazione di carità, l'impiegato municipale, i rappresentanti della Società operaia col segretario, il signor Valentino Chiesa di S. Lorenzo, Cocceani Luigi di Codroipo, Ciani Garibaldi per Pelizzo Giovanni e Lotti Roberto, Del Degan Pietro, Birarda e Tosini, Quaranta Carlo per Menini, Pasqualini Riccardo, Marconi, Colussi Aristide i fratelli De Campo, medico e farmacista De Natali Adolfo, Rinaldi Giovanni, Rinaldi Romano, Ganzini Giacomo e tanti *altri di cui mi sfugge il nome*.

Valga la grande dimostrazione del dolore degli amici tutti della famiglia Pittana a lenire almeno in parte lo strazio del cuore. Condoglianze sincere ai poveri sventurati.

da Tolmezzo

I premiati della Scuola d'Arti

Si è chiusa ieri con brillanti risultati la sessione di esami della nostra R. Scuola d'arte applicata all'industria. Alla scuola erano iscritti 78 alunni dei quali 48 si presentarono *agli esami*: di questi 24 *furono* promossi e 12 premiati. Ecco l'elenco di questi ultimi:

Corso preparatorio: Scarsini Virgilio di Illegio col secondo premio — Coretti Alberto di Tolmezzo col terzo premio — Cristofoli Davide di Socchieve col terzo *premio*.

Corso normale: Gressani Luigi di Terzo col secondo premio — Cacitti Odino di Caneva col secondo premio.

Canciani Daniele di Prato Carnico col *terzo premio* — *Nascimbeni Luigi* di Tolmezzo col terzo premio — Angeli Enrico di Cesclans col terzo premio.

Corso di perfezionamento: Franz Luigi di Tunisi col secondo premio — Pillinini Eugenio di *Tolmezzo col terzo* premio.

da Gemona

La sagra

La giornata bella e poi relativamente fresca ha richiamato gran gente ieri a Gemona per la sagra di S. Antonio.

A sera ebbero *luogo i fuochi d'artificio* che riuscirono molto bene. Durante i fuochi suonò egregiamente la banda cittadina.

Concordato Canfin

Ieri nella residenza del nostro Tribunale si sono riuniti i creditori del fallito Canfin Giovanni di Casanova.

Essi hanno accettato il *preposto* concordato nella base del 50 per cento.

Fideiussori sono i nipoti del fallito Canfin Mattia e Sandri Giacomo.

da Cividale

Teresa Mariani

La compagnia di Teresa Mariani darà al teatro «Ristori» due recite straordinarie domenica e lunedì.

Domenica, la *grande artista reciterà* la «Fiammata»

L'attesa per queste due recite eccezionali è assai viva.

La partenza del I.o fanteria

Questa mattina il I.o fanteria lascierà la nostra città ritornando alla sua sede di Venezia.

Sarà sostituito dal reggimento cacalleggeri di Monferrato che compirà *le esercitazioni di tiro*.

Un segreto di guerra in una bomboniera

La Francia ha reso tempo fa meritatissimi onori ad un glorioso superstite del 1870, il colonnello Teysser che *durante la fatale campagna* non abbandonò colle sue truppe la città di Bitche da lui strenuamente difesa, se non quando glie ne giunse ordine dal Governo.

Orbene, in questa storica cittadina francese vive ancora un'altra superstite dell'assedio, che vi ebbe una parte ben d'egna d'esser rammentata insieme alle gesta del valoroso colonnello.

E' una modesta fruttivendola, Madame Bournique, *ormai assai avanti* negli anni. Ed ecco l'avventura in cui rifulsero durante la tragica guerra, il suo patriottismo e il suo coraggio.

Sullo scorcio dell'«année terrible», a Bitche cominciava a mancar il denaro al presidio assediato. Il colonnello Teyssier autorizzò tre ufficiali di tentare d'attraversare le linee nemiche a *loro rischio e pericolo*.

Uno di essi, verso la fine del novembre ritornò da Lilla con cinquanta mila franchi, e l'ordine del Governo che tutti gli ufficiali non indispensabili *alla piazza* ne uscissero — clandestinamento, si capisce — per raggiungere una delle armate dell'interno di cui si stavano riorganizzando i quadri.

Immediatamente sette capitani, tre tenenti, due sottotenenti, un medico militare e parecchi *ufficiali d'amministrazione* lasciarono sotto vari travestimenti la fortezza.

Cinque tra essi, uno dopo l'altro, partirono colla corte del signor Bournique, ch'era il proprietario dall'«Albergo della croce di Lorena», dove stava a dozzina l'ufficialità del presidio.

Volta per volta li accompagnava — *per attestare agli occhi del nemico la legittimità di quelle carte* — la moglie dell'albergatore, la brava signora Bournique, che conduceva seco un suo figlioletto.

— Coraggio e torna presto — le diceva regolarmente il marito: ma tra sè pensava che i Prussiani avrebbero finito per stupirsi di veder passare ai loro avamposti una stessa moglie con tanti mariti.

Ogni cosa, però, andò per il meglio e Madame Bournique fu chiamata ad affrontare për la patria una prova più rischiosa.

Il 25 gennaio 1871 il colonnello Teyssier si trovò nella necessità di far pervenire *al governo* per la Difesa nazionale una grave e segretissima notizia. Richiesta se le bastasse l'animo di portare nascostamente il messaggio, sfidando la sorveglianza del nemico ormai padrone del paese, Madame Bournique accettò con entusiasmo.

Il messaggio, perchè *in ogni caso* non potesse cadere in mano dei prussiani, fu scritto sopra tante striscioline di carta che, arrotolate, vennero da un pasticciere di Bitche rinchiuse in tanti confetti. E l'ottima albergatrice, a cui *quella trovata geniale era dovuta*, se ne partì coraggiosamente, con cinquecento lire e la preziosa bomboniera piena di segreti militari, alla volta di Lilla, dove dovevano trovarsi alcuni *membri del Governo*.

Attraversò indisturbata le linee degli assedianti, giunse a Lomberg, di qui prese il treno per il Lussemburgo, poi dal Belgio si portò sempre in ferrovia sino a Lilla.

In questa città le fu detto che il Comitato di difesa nazionale era radunato a Bordeaux. Le fu anche offerto, in considerazione delle fatiche e dei rischi che già aveva sopportato di mandare in vece sua a Bordeaux una persona fidata *la quale consegnasse* a chi chi di diritto la preziosa bomboniera.

— Il comandante della piazza di Bitche mi ha ordinato di consegnarla io stessa a Gambetta — *rispose* l'animosa donna. — Non tornerò laggiù senza aver eseguito l'ordine.

— Pensate che Bordeaux è lontana, e che per giungervi dovrete nuovamente attraversare le linee prussiane!

— Insegnatemi soltanto l'itinerario che devo seguire.

— Avrete anche bisogno di denaro....

— Ne ho ancor abbastanza, malgrado il *prezzo esorbitante di tutte le* cose. Figuratevi che in una stazione mi han fatto pagare due franchi una tazza di brodo!

L'ardita albergatrice di Bitche fu messa in una diligenza che la *portò* alla più vicina stazione della ferrovia per Calais, dove ella contava di imbarcarsi per Bordeaux.

Una terribile esplosione fece saltare ad Avranches il treno che la portava. Tra i vagoni sconquassati, in mezzo ai *feriti* e ai *cadaveri* Madame Bournique si rialzò illesa senza dimenticare il suo involto, constatò che era intatto e riprese, appena le fu possibile, il viaggio.

Anche l'oceano *congiurava contro* la riuscita della sua spedizione. Nessuna nave si attentava a lasciare il porto di Calais, perchè una tremenda burrasca infieriva. Dopo due giorni di febbrile attesa, Madame Bournique fu finalmente presa a bordo di un piccolo vapore francese che batteva bandiera inglese, dal quale fu senz'altri incicenti portata a Bordeaux.

Gambetta, che aveva il giorno innanzi rassegnate le proprie dimissioni, si felicitò caldamente *colla coraggiosa* donna e l'accompagnò dal suo successore Arago, a cui finalmente la lorenese rimise il dispaccio del colonnello Teyssier.

«La *Francia non dimenticherà mai*

il vostro patriottismo » — disse a Madame Bournique il rappresentante del governo provvisorio.

E tutti i bordolesi andarono a gara per festeggiare la modesta eroina.

Il viaggio di ritorno, ugualmente pericoloso, si compì più sollecitamente. L'albergatrice lorenese fu installata a spese della repubblica in un vagone di prima classe col quale ella arrivò in Svizzera senza inconvenienti.

Dopo aver salutato colle lacrime agli occhi i resti dell'infelice armata dell'Est, dimenticata nello sfacelo universale come erano stati dimenticati i difensori di Bitche, Madame Bournique riuscì a raggiungere a grandi tappe Strasburgo.

Qui comandavano già definitivamente i tedeschi, e le rifiutarono il biglietto ferroviario per Bitche.

— Ma è il mio paese — insistè la donna. — Io sono l'albergatrice della « Croce di Lorena ».

— Fatevi conoscere.

— E in quale maniera?

— Con un certificato del sindaco di Bitche. Non c'è altro mezzo.

— Bene — rispose Madame Bournique. — Lo vado a prendere.

Scappò sulla piazza della cattedrale dove stavano le vetture pubbliche; convinse un cocchiere a portarla fino ad Haguenau, verso un compenso di cinquanta franchi; da Haguenau colla carrozza di gente amica arrivò a Niederbron; e di qui, guidata da un contadino, camminò traverso la campagna fino a Bitche. La sua spedizione, avventurosa e faticosa, ma coronata dal successo, era in tutto durata tre settimane.

E' superfluo dire che la Francia non si ricordò affatto di Madame Bournique e della sua patriottida impresa. L'albergatrice della « Croce di Lorena » che ora è ridotta al minuto commercio degli ortaggi, attende ancora, non già la medaglia al valore che pure si sarebbe meritata ma la semplice medaglia commemorativa del 1870-71.

Rubrica commerciale

Il riscatto e la riduzione del contratto di Assicurazione sulla vita

In tutte le condizioni di polizza che disciplinano i contratti di assicurazione sulla vita, è previsto il caso in cui un assicurato voglia sospendere il pagamento dei premi. Era naturale del resto che tale facoltà fosse accordata in quanto, a differenza delle assicurazioni contro i danni dell'incendio, degl'infortuni, per le quali i contratti sono obbligatori per un dato periodo la continuazione del contratto vita è facoltativa. E quando una polizza vita è in vigore da tre anni, e tre annualità di premio risultano pagate, essa ha un determinato valore di riscatto e di riduzione.

Che ciò sussista è logico anche per altra considerazione, quella cioè che l'assicurato deve poter avere facoltà di chiedere sui risparmi convertiti in polizza, un'antecipazione, sì che l'assicuratore vi trova appunto, per la sussistenza di tale valore, il mezzo di poterla accordare, garantendosi in pari tempo da qualunque decadenza contrattuale.

Giudicato dunque in se stesso, e per la sua funzione, il riscatto appare un giusto integramento del contratto di assicurazione vita.

A pari conclusione si giunge esaminando la facoltà della riduzione. Se il riscatto consente un valore liquido, la riduzione concede la facoltà di sospendere il pagamento dei premi, e di limitare il capitale assicurato nella proporzione dei premi pagati, capitale assicurato nella proporzione dei premi pagati, capitale che sarà corrisposto in relazione ai patti contrattuali, salva sempre la facoltà della rimessa in vigore nei termini previsti dalle polizze.

Il riscatto però muta carattere quando, come spesso accade, non è che il frutto dell'opera di Agenti, che, per solo scopo di lucro inducono gli assicurati all'abbandono della polizza per stipularne altra, coll'inassistente miraggio di migliori condizioni.

Può essere che in qualche caso la forma di assicurazione scelta non corrisponda agli interessi dell'assicurato: ragionevole quindi di modificarla. E' da avvertire però che in simili casi è sempre preferibile di trasformare la polizza, ciò che è sempre possibile, anzichè di riscattarla.

Un contratto di assicurazione infatti che è un nobile ed utile atto di previdenza, è in pari tempo una saggia operazione finanziaria, quando viene continuata per tutta la durata in cui fu stipulata. Interromperla, equivale ad una perdita, e a uno svantaggio; perdita di parte dei premi versati che naturalmente l'assicuratore deve trovare il compenso delle spese sopportate e del rischio corso; perdita perchè volendosi stipulare altro contratto, il premio aumenterà in maggiore dell'età più avanzata; svantaggio infine in quanto se una polizza deve avere un valore di riscatto, e quindi offrire la possibilità di contrarre un prestito, debbono nuovamente trascorrere tre anni dalla sua stipulazione.

Mal s'appone quindi l'assicurato quando si induce, indipendentemente da ragioni finanziarie (nei qual caso è sempre consigliabile l'anticipazione sulla polizza) all'abbandono di un contratto vita. Chi lo consiglia in tal senso opera a tutto danno di lui; il miraggio di un nuovo contratto non è che la cupidigia di nuova provvigione.

Ora il riscatto se non spiegabile, era forse concepibile quando non esisteva l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, creato dalla nuova legge 4 aprile 1912. Le Compagnie di assicurazione lavoravano con personale produttore che spesso e volentieri, e salve rare eccezioni, abbandonava la Compagnia per passare ad un'altra, attratto a sua volta dal miraggio di migliori guadagni. E fin lì, nulla di male. O gnuno ha il diritto di migliorare. Il male è che il produttore anzichè tendere alla raccolta di nuovi assicurati, stimava più conveniente scegliere una buona parte di quelli che già aveva assicurati presso la Compagnia abbandonata, per indurla a raccoglierli sotto la bandiera della nuova al cui servizio egli pure aveva creduto di passare. Lavoro più facile, guadagni più pronti.

E così di seguito quando interveniva un nuovo cambiamento di Compagnia. E purtroppo non pochi assicurati, per non negare il solito favore, o per non saper sottrarsi alle insistenze del produttore, si prestavano al poco lodevole e dannoso giuoco.

Sotto questo punto di vista a che si riduce il riscatto? Per essere semplici e precisi, a un vero tarlo roditore che distrugge lentamente o almeno paralizza in gran parte i risparmi dell'assicurato, togliendogli il mezzo che essi raggiungano tutta la loro potenzialità economica.

In guardia dunque contro un simile taglio; gli assicurati pensino e seriamente prima di decidersi a riscattare un contratto di assicurazione.

Il monito giunga sopratutto prezioso a quanti, assicurati già con Compagnie che valendosi della facoltà concessa dalla preindicata legge, hanno giustamente ceduti i propri portafogli all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, si trovano oggi assicurati presso l'Istituto medesimo, vale a dire hanno i propri contratti garantiti oltre che dalle riserve matematiche della Compagnia e da quelle speciali dell'Istituto Nazionale, dal Tesoro dello Stato.

Riscattare il contratto di fronte a tali condizioni sarebbe come sostituire al principio della previdenza la pratica dell'imprevidenza.

L'Assicuratore

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Le lime di Costantini

pres. Antiga P.M. Fabris

Il signor Rodolfo Costantini diede in consegna al tornitore Bonati Luigi d'anni 45 da Udine, una partita di raspe e di lime perchè le vendesse. Ma passato un certo tempo non si riuscì più di ottenere le lime nè danari ed alla fine denunciò il fornitore.

Questi comparve ieri avanti il Tribunale imputato di appropriazione indebita. Egli sostenne che aveva consegnato le lime a certo Peressutti Giovanni per incarico del sig. Costantini stesso, ma non riuscì a provare il suo asserto.

Fu condannato ad 8 giorni di reclusione ed a 110 lire di multa col perdono.

Una lettera della camorra

L'imprenditore Dante Travanti si vide recapitare il 24 febbraio 1912 una lettera sottoscritta dalla «Camorra» nella quale lo invitava a spedire una non più tardi del 12 marzo successivo 10 000 lire a titolo.... di prestito col l'indirizzo di G. B. N. 427, fermo in posta a S. Donà di Piave, pena la vita.

Il Travani ricevuta la lettera non pose tempo in mezzo e si recò a consegnarla ai carabinieri e denunciò come possibile autore certo Luigi Bolzan d'anni 29 da Fossalto di Piave.

Costui infatti nutriva contro di lui un vivo rancore per un affare di certa ghiaia nel quale si era creduto danneggiato.

I carabinieri iniziarono sollecitamente le indagini e deferirono il Bolzan all'autorità giudiziaria.

L'imputato si mantenne assolutamente negativo, ma il Tribunale ritenne d'avere elementi sufficienti per pronunciare la condanna a 13 mesi e 10 giorni di reclusione.

Difendeva l'avv. Celotti: periti calligrafi i professori Pagura e Collusi

Cronaca Cittadina

L'estrazione dei giurati

Sono stati estratti ieri nel pomeriggio i giurati che funzioneranno nella prossima sessione della Corte d'Assise che si aprirà il 2 luglio p. v. come l'elenco.

Ordinari

Zamparo dott. Giovanni fu Antonio di Udine — Linussio prof. Romano fu Pietro Suttrio — Curioni Camillo fu Angelo Polcenigo — Verzegnassi Arturo fu Prospero Udine — Franceschinis dott. Girolamo fu Antonio Casarsa — Feruglio Leonardo di Giacomo Palmanova — Rigo rag. Giovanni di Leonardo di San Giorgio di Nogaro — Della Savia Enrico fu Alessandro Bartiolo — Camilotti Edoardo fu Pietro Sacile — Del Moro Alvise fu Egidio Suttrio — Rota co. Lodovico fu Giuseppe San Vito al Tagliamento — Della Martina Eugenio fu Lodovico Udine — Marangoni Massimo Antonio fu Giacomo Sant Odorico — Nigris ing. Giacomo fu Giovanni San Vito al Tagliamento.

Spezzotti rag. cav Luigi di G. B. Udine — Cristofoli cav. Achille San Giorgio di Nogaro — Linzi dott. Torquato Spilimbergo — Rossi Silvio di Carlo perito Vito d'Asio — Rossi prof. Giuseppe fu Francesco Udine — Varitti Angelo fu Francesco Pocenia — Pentoto comm. prof. Papinio Udine D'Agosto Agostino fu Angelo Basandella (Compoformido) — Pittoni Domenico fu Luigi Latisana — Franceschinis dott. Lodovico fu Alessandro Casarsa — Siron Pietro di Luigi Udine — Dorotea G. B. fu Pietro Tolmezzo — Chiarandia Riccardo fu Bortolo Caneva di Sacile — Picotti G. B. fu Giuseppe Villasantina — Dilda prof. Cristoforo di Giuseppe Udine — Paratoner dott. Leopoldo di Giovanni Udine.

Complementari

Scrosoppi Luigi di Gi B. Udine — Del Vecchio cav. Ugo di Enrico Udine — Zilli dottor Nicolò di Francesco Fontanafredda — Franchi dottor Alessandro fu Eugenio Bagnaria Arsa — Bianchi cav. Eugenio fu G. B. Udine — Broili Sebastiano di Giuseppe Udine — Gaspardis Giuseppe di Giuseppe Pordenone — Zoratti Angelo di Lodovico Aviano — Roia d'Avanzo Marco Prato Carnico — Giacometti Michele di Osvaldo Cleulis (Paluzza).

Supplenti

Tusitti Luigi fu Osvaldo — Mos Mario fu Giuseppe — Tessitori Guido fu Luigi — Mazucchelli Eugenio di Luigi — Martino Enrico Giuseppe fu Valentino — Grasso prof. Michele fu Angelo — Pizzio prof. cav. Luigi — Oberoffer Ferruccio fu Luigi — Michieli Ernesto fu Pietro — Doretti dottor Virginio di G. B.

Tiro a Segno

Domani domenica dalle ore 16.30 alle 19 nel poligono sociale di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Beneficenza

In morte di Giovanna Muzzati il cav. avv. Luigi Carlo Schiavi offre L. 5 alla Società Dante Alighieri.

Per il 47.o anniversario di fondazione della Società Operaia Generale

Iersera, come ebbimo ad annunciare, si riunì la Commissione per la gita da effettuarsi il prossimo settembre con meta a Cividale. Il segretario sociale D. Massa comunicò che i sa guori cav. co. Orazio de Belgrado i Luigi Leviuzzi mandarono ringraziamenti per la loro inclusione nelle Commissione per la gita, ma che non poterono accettare l'onorifico incarico, dichiarando però che non mancheranno di prender parte alla gita stessa, destinata a maggiormente rafforzare i vincoli di solidarietà e fratellanza fra gli operai di Udine e Cividale.

La riunione era presieduta dal sig. Gabriele Tonini, il quale espose gli intendimenti della Direzione e del Consiglio sulle modalità per la gita, dicendosi lieto che quasi tutti i nominati a formar parte della Commissione fossero intervenuti alla seduta.

Dopo un breve scambio di idee si demanda l'incarico ai signori Gabriele Tonini e Tempo Ugo di fare pratiche con la consorella di Cividale ed eventualmente coi trattori.

Venne ritardata la pubblicazione del manifesto al fine di mettersi di accordo con le società Sarti e Calzolai ed eventualmente con le altre della città.

La Commissione si riunirà fra breve.

Il 3.o Congresso della Società Storica Friulana

La Società Storica Friulana ha designato Pordenone quale sede del suo 3.o Congresso, che avrà luogo nel settembre p. v.

Il discorso ufficiale sarà tenuto dal chiarissimo vice presidente della Società stessa, cav. prof. A. Battistella, R. provveditore agli studi.

Sappiamo che la Presidenza sta attivamente occupandosi d'intesa con quella on. Rappresentanza Comunale, per stabilire il programma del Congresso, il quale riuscirà veramente interessante; e riteniamo che per le ore pomeridiane del giorno del convegno verrà compiuta una visita al campo di aviazione.

Daremo più innanzi altre notizie su questo importante avvenimento.

Per chi vuol imbarcarsi all'Havre

Il locale ufficio di tutela degli operai emigranti, dietro comunicazione del R. Ministero degli Affari esteri, invita gli emigranti i quali si recano ad imbarcarsi all'Havre (Francia) di servirsi di preferenza del treno numero 2006 il quale arriva a Modane alle 17.40.

Usando di questo treno, gli emigranti proseguono subito per la loro destinazione; al contrario se arrivano a Modane nel mattino sono costretti ad attendere in quella città fino alle 18.32 con grande loro svantaggio.

Per servirsi del suindicato treno, gli emigranti devono partire da Genova alle ore 5,15, da Milano alle 9,45, da Torino alle 14,15.

I solenni funerali del colonnello Oddo

Questa mattina alle ore 9 hanno avuto luogo i funerali del compianto patriotta cav. uff. Oddo, che riuscirono una solenne e commovente manifestazione di riverente affetto.

Apriva il corteo un carro di corone, quindi procedeva la banda ed una compagnia del 11. fanteria.

Seguiva un valletto recante un cuscino con le decorazioni dell'estinto, venivano quindi i sacerdoti ed il carro funebre.

Reggevano i cordoni: il vice prefetto cav. Nicolotti, il ten. col. a riposo cav. Alciati reduce di Cremes, il col. a riposo cav. Basta, il capitano a riposo cav. Calliari, l° maggiore cav. Sindaci del II. fanteria, il maggiore cav. Cattolichio dell'8. alpini. Seguivano il feretro i figli dell'estinto ed una folla di ufficia i di tutte le armi e di nota bilità.

Notammo: il generale comm. Nicola Pirozzi, il generale Vercellana, il cav. Conti assessore del nostro Comune, i consiglieri comunali avv. Della Schiava e sig. Plinio Zuliani, il cav. uff. dr. Marzuttini presidente della Società dei reduci, il conte De Belgrado e molti altri reduci con medaglia; il reduce Pesce portava la bandiera del Sodalizio. Notammo pure il sig. Romeo Battistigh, l'avv. Mamoli, il signor L. Russo ed un tenente dei bersaglieri in rappresentanza del corpo volontari ciclisti. Veniva in fine una folla di signore e tutto e chiudeva il corteo un plotone di soldati.

Sul piazzale Venezia porse l'estremo saluto alla salma il cav. uff. dr. Marzuttini il quale così disse:

Il cav. uff. G. B. Oddo, di Nizza marittima, perduta la città natale, elesse Udine nostra, per madre di adozione sino dal 1872.

Soldato volontario a 17 anni, a 19 partecipò alla campagna di Crimea 1855 1858 ed a quelle del nostro risorgimento nel 1860-61-66, nei reggimenti di fanteria 13.o 24 o, 56.o, 61.o.

A Gaeta, fu fregiato della medaglia d'argento al valor militare.

Raggiunse il grado di maggiore nell'esercito attivo e passò in posizione ausiliaria col grado di tenente colonnello.

Dal 1896 fu socio del nostro sodalizio Veterani e Reduci, e dal 1900 in poi, ne fu consigliere attivissimo e benemerito.

A questo onesto, bravo, intelligente, valoroso soldato, a questo integerrimo cittadino, a questo esemplare di padre di famiglia, a nome dei committenti riconoscenti porgo l'estremo mesto saluto».

Quindi a nome di Trieste salutò la memoria dell'Estinto, il sig Romeo Battistig.

Egli ne ricordò il profondo amore alla patria, e la nobiltà e rettitudine dell'animo, ricordando come in una non lontana dolorosa circostanza, Egli portasse tutto il suo contributo al trionfo della verità e della giustizia.

« Lo spirito del colonello Oddo, disse commosso l'oratore vigili sui destini della Patria cui aveva tanto desiderato giorni migliori! »

La relazione del sen. di Prampero sulle costruende carceri giudiziarie

Diamo qui integralmente la relazione presentata al Senato dall'on. conte Antonino di Prampero circa l'assegnazione di un fondo straordinario di L. 500.000 per la costruzione del carcere giudiziario di Udine.

Signori Senatori. — Da molti anni la magistratura, le autorità municipali e la cittadinanza inoltravano al Governo rapporti e reclami per la insufficienza di capacità, di sicurezza e di guarentigie igieniche nell'edificio carcerario della città di Udine. Il solerte ministro dell'interno impressionato della imprescindibilità del bisogno e visto che gli scarsi mezzi del bilancio ordinario non gli permettevano di provvedere alla spesa, venne finalmente alla deliberazione di sottoporre al Parlamento il presente disegno di legge, facilitato dalla generosa offerta del comune di contribuire la intiera somma per l'acquisto dell'area stabilita

Approvato dall'altro ramo del Parlamento il disegno di legge ora attende il vostro suffragio, che l'Ufficio centrale confida sarà favorevole.

Addì 11 giugno 1911

Di Prampero relatore.

Ricreatorio Popolare "Carlo Facci,,

Ecco l'orario - Programma fissato per domani 15 corr. dalle 13.30 alle 18.

Gara, per coppie, al giuoco delle bocce, con premi ai quattro migliori giuocatori.

Giuochi soliti in cortile.

Per la sistemazione del servizio telefonico

Il passaggio della rete di Udine ad una nuova Società

L'Autorità comunale ed i deputati on. Girardini e Morpurgo, hanno continuato ad interessarsi vivamente presso il Ministero delle Poste alla sistemazione del servizio telefonico della nostra città.

Ora sappiamo che è attualmente in corso un provvedimento in base al quale le reti telefoniche urbane in concessione alla Società di Zurigo, tra le quali è compresa anche la rete di Udine, verranno accordate in concessione ad una nuova Società.

Tra le altre condizioni imposte a quest'ultima dal Ministero delle Poste è quella di rinnovare ed ampliare tutti gli impianti sia nelle sedi centrali, sia nelle reti, secondo gli ultimi dettami della tecnica ed entro un termine che sarà fissato per ciascuna rete.

Si tratta quindi ormai di un breve ritardo dopo il quale la nostra rete urbana sarà messa in grado di risparmiare per perfezione e potenzialità alle giuste esigenze del pubblico ed alle più attendibili previsioni.

APPENDICE DEL «PAESE» 61

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

be in cuor suo ella conveniva del suo fallo, era perciò meno che mai disposta a confessarlo apertamente, e molto meno poi a farne ammenda, seppure un'ammenda era possibile. Per il modo col quale aveva agito, reputavasi impegnata per l'avvenire... La via che aveva presa le appariva chiaramente senza uscita; ma non monta, l'indietreggiare le sarebbe sembrata una indegna viltà. Destata con l'alba, si lambiccava il cervello cercando da qual lato debole ricominciare l'attacco, quando bussarono al suo uscio, ed entrò Clarissa, la sua cameriera.

— Ecco qua una lettera per la signorina, disse costei; l'ho ricevuta in questo momento in una busta al mio indirizzo.

Prima di aprirla; Enrichetta esaminò a lungo quella lettera, studiando sull'indirizzo i caratteri a lei ignoti... Chi poteva scriverle, e in quel modo, se non quel Massimo di Brèvan, a cui Daniele le aveva raccomandato di affidarsi, e che, sino allora, non aveva dato segno di vita?

Infatti era Brèvan che scriveva:

« Signorina,

« Divulgata per tutta Parigi, ho « saputa la vostra altera e nobile « protesta il giorno dello sciagurato « matrimonio di vostro padre... Forse « gli egoisti e gli stupidi ve ne faran « un biasimo.. dispressateli, avete « dalla vostra quanti ci sono uomini « di cuore.. E il mio caro Daniele, « se fosse qui, vi approverebbe ed « ammirerebbe il vostro coraggio, « quanto io lo ammiro. »

Ella respirò a lungo come se le avessero tolto dal petto un peso enorme. L'amico di Daniele l'approvava... Qual pretesto, d'ora innanzi, per soffocare la voce della ragione e ribellarsi ad ogni velleità di prudenza!.. D'altra parte, tutta la lettera di Brèvan non era che una lunga e ripetuta esortazione ad una resistenza disperata, estrema. Più giù, diceva:

« Mentre montava in vagone, Daniele mi consegnò per voi, o signorina, una lettera che è l'espressione « dei suoi più intimi pensieri.. Con « una penetrazione degna di un cuore « qual'è il suo, egli prevede e risolve « tutti gli inciampi che la vostra ma- « trigna non si starà dal porvi fra i « piedi... Una tal lettera è troppo « preziosa per esservi confidata. per « mezzo della posta. Perciò, prima « che passi la settimana, mi sarò « fatto presentare in casa Ville-Haudry, e avrò l'onore di consegnarvela in proprie mani...»

E più giù ancora:

« Domani avrò, proseguiva il Brèvan, col mezzo di un ufficiale inglese, mio amico, l'occasione di far « giungere a Daniele pronte notizie. « Se bramaste scrivergli, fatemi avere « la vostra lettera (sig. Brèvan, via « Laffitte n. 62, che unirò alla mia. »

Finalmente, a mo' di proscritta, soggiungeva:

« E sopratutto, diffidate di sir Tom « maso Elgin.. »

Questa ultima raccomandazione non poteva a meno di turbare in singolar modo Enrichetta e destare nel suo animo ogni specie di apprensioni vaghe e terribili.

— E perchè, pensava, dovrò diffidare di quello più che degli altri!

Ma una maggior cura si fece tosto a distrarla. Come? si presentava una buona occasione per fare avere pronte e sicure nuove a Daniele. ed ella arrischiava, sprecando il tempo di lasciarla fuggire? Si vestì lesta lesta, e seduta al suo scrittoio, si mise a descrivere al solo amico che avesse in terra, tutte, le sue ambascie sin da quando egli l'aveva in sì ripentino modo lasciata, i suoi dolori. i suoi rancori, le sue speranze. Scoccavano le undici quando ebbe finito, dopo ripiene otto grandi pagine, nelle quali aveva profuso tutto il suo cuore. Allora volendo alzarsi, si sentì colta da un subitaneo malessere. Le si piegavano le gambe, e le pareva che intorno a lei tutto tremasse

Che cos'era? Ci andava ripensando, quando si ricordò che sin dalla sera innanzi era quasi a digiuno.

— Non bisogna già lasciarsi morir di fame, mormorò con una tal quale ilarità, tant'era la speranza che le aveva fatta rinascere in cuore la sua lunga chiaccherata con Daniele.

E suonò, ed appena comparve la sua cameriera:

— Recatemi da colazione, le disse.

Il quartiere della signorina della Ville Haudry componevasi di tre stanze. La prima, il salotto, apriva direttamente sul pianerottolo; a destra era la sua stanza da letto e a sinistra la stanza di studio, dov'erano il cembalo, la musica, i libri, Quando Enrichetta prendeva i pasti nelle sue stanze, il che da qualche tempo le accadeva di frequente, la servivano sempre nel salotto. Eravisi recata, e per far più presto sgombrava la tavola degli al bums e di quelle cianfrusaglie che la occupavano. quando la cameriera tornò a mani vuote.

— Ah! signorina!

— Che cosa?

— Il signor conte ha proibito di servir la signorina nelle sue stanze.

— Non è possibile.

Ma dal di fuori la interruppe una voce sardonica, che diceva:

— E' vero.

E subito dopo comparve il signor della Ville-Haudry gia vestito, inanellato e imbellettato, e aveva scolpita in viso l'aria sarcastica dell'uomo che finalmente coglie una rivincita.

— Andatevene, disse alla cameriera.

E appena uscita Clarissa:

— Mio Dio, sì, mia cara Enrichetta, ripresa a dire, ho proibito sotto pena d'espulsione che vi servissero da mangiare nelle vostre stanze. Qual capriccio è mai questo? dite.. siete ammalata? Se no, manderò a cercare il medico. Se no, avrete la bontà di scendere a prendere i vostri pasti nella sala da pranzo, in famiglia, con la contessa e me, con sir Tom e mistress Brian.

— Padre mio.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.51 O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 15.5 — 17.11 — 19.5.

Cormons O. 5.46 — A. 8.10 — O. 13, — M. 15.45 — D. 17.38 — D. 18.53 — O. 20.6.

Venezia A. 4.20 — D. 6.56 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.26 — A. 13.10 — D. 15.55 — A. 17.22, — D. 20.11 — L. 21.31.

Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.60 — 16.16 — 20.14.

Cividale M. 5.30 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.30 — M. 14.30 festivo — 17.46 — 20.15

S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.14.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.60.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 8.40 — 9.30 — 11.33 — 15.34 — 18.59

Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.

Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.5 — A. 12.20 — A. 14.59 — D. 17.8 — D. 18.43 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 2.

Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.37 — A. 9.51 — 12.56 — 17.39 — 21.58.

Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.50 — 21.58.

Trieste S. Giorgio M. 9.53 — 12.50 — 17.33 — 21.58.

Daniele (P. Gemona) 8.38 — 12.36 — 15.31 19.26.

Visite alle vetture pubbliche

Questa mattina alle ore 9 ant. in ...rdino Grande ebbe luogo la II.a ...ta alle vetture pubbliche da piazza. La commissione che era composta ...'assessore cav. Giuseppe Conti, dal ... Ballico Pietro e dal cav. Giovanni ...azzoni Ispettore della Polizia M.le ...approvato tutte le vetture state ...sentate esprimendo la propria sod...sfazione per il continuo migliora...nto delle vetture da piazza e per il ...seguente buon andamento del pub...co servizio.

...RTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

"L'Angelo custode,,

La bella comedia di A. Picard ebbe ... sera dalla Compagnia di Teresa ...riani una interpretazione davvero ...llente.

L'insigne attrice diede alla dolorosa ...rdente figura della protagonista la ... più alta e vibrante riscuotendo i ... fervidi applausi.

...ssai bene il Tolentino e tutti gli ...ri.

Questa sera ultima recita con la «Fiammata» il possente dramma che ha ottenuto dovunque il più fervido successo. Protagonista sarà Teresa Mariani, che ci darà certamente una interpretazione di primissimo ordine.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Questa sera e domani rappresentazioni straordinarie del Novo Cine con programma imponente.

Verrà dato un dramma sensazionale diviso in tre parti che ottenne ovunque rappresentato, clamoroso successo.

S'intitola: LA MASCHERA NERA. Colossale films di esclusività del Novo Cine.

Precederà un'assunzione panoramica dal vero a colori naturali (Pathecolor) rappresentante la CAPITALE DELL'ISOLA DI CEGLAN.

Seguirà la brillantissima scena comica. IL SOGNO DEL PROFESSOR MATTERELLI

Le rappresentazioni oggi incominciano alle ore 18.30 e domani alle 15.

che l'inacerbita lotta dei partiti politici minaccia la nostra costituzione, annientai nostri diritti di libertà, distrugge il nostro prestigio nazionale e minaccia i nostri interessi economici.

Dichiara che in tali condizioni essa senza distinzione di partito rimane incrollabilmente fedele allo sviluppo democratico dell'organismo politico, al mantenimento delle libertà civili, agli interessi dello Stato e della cittadinanza e al mantenimento dell'integrale autonomia civica.

La rappresentanza cittadina dichiara inoltre di non poter appoggiare un governo che si mette in contrasto coi principi suddetti.

Il dott. Vazsonye dichiarò di approvare questa proposta solo per riguardo alla persona del borgomastro. Essa fu approvata all'unanimità.

I duelli di Tisza

Budapest, 13. — Nel discorso di ieri alla Camera dei magnati il conte Tisza disse fra il resto che nel 1904 alcuni vermi tentavano di rodere il grande tronco del partito liberale. Il conte *Giovanni Hodin interruppe* l'oratore con le parole: «E' falso! E' falso!» Tisza mandò oggi a sfidare il conte Hodin per mezzo del principe Odescalchi e del barone Uechtutz.

Il conte Hodin nominò suoi rappresentanti il conte Esterhazy e il conte Edelsheim-Gyulay.

La questione tra Lukacs e Hadik è stata invece risolta in via amichevole.

L'ultima amante del Redl: un'italiana?

Vienna, 13. — Il «Deutsches Volksblatt» ha da Klausenburg questa frottola: L'ultima amante del colonnello Redl in questi giorni, essendo in viaggio per la Rumenia, fece sosta a Klausenburg e raccontò ad un giornalista quanto segue:

Io sono italiana di origine, però nei miei molti viaggi in tutto il mondo ho imparato parecchie lingue, fra queste il tedesco, il boemo, il russo e il rumeno. Forse devo a questa circostanza il fatto che un uomo così altolocato come il colonnello Redl cercò la mia amicizia, giacchè io non sono sempre stata così elegante come ora. Tutto quanto io possiedo di beni e di preziosi lo devo al mio povero amico, il colonnello Dedl.

Il Redl non era uomo cattivo, ma amava condurre vita signorile. Io non sapevo che egli esercitava lo spionaggio. Vidi spesso da lui lettere in lingua russa, francese ed italiana di tenore militare, che però non mi interessavano affatto.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *suro. Tip. Bardusco*

Note e Notizie

La vittoria dei liberali italiani nei ballottaggi di Trieste

Trieste 12. — Oggi i ballottaggi ... le elezioni non decise domenica ...novarono il bellissimo slancio pa...ttico della cittadinanza triestina. ... terzo e quarto distretto riuscirono ...ndidati nazionali italiani contro gli ...vi. Nel primo e nel sesto riuscirono ...ndidati socialisti contro i candidati ...liani, ma questo mercè l'appoggio ...nime degli slavi ai socialisti. Nel ...retto di San Giacomo, roccaforte ... socialisti, gli italiani liberali rac...sero 1327 voti, cioè oltre 500 in ... che nel 1909. I 900 voti slavi ...tarono i socialisti da 1300 di do...nica a 2250.

E' degno di nota il fatto che nel ...0 i socialisti da soli avevano ri...tato in questo distretto 1840 voti, ...ciò ora sarebbero in diminuzione. ... primo distretto, senza i 300 voti ...li slavi i candidati avrebbero do...to soccombere. I liberali italiani rac...sero 617 voti, i socialisti 708.

...ballottaggio del secondo distretto ...ritoriale fu eletto lo slavo uaz conte, ...tro il socialista slavo. Gli italiani ...sero scheda bianca. E' notevole ...atto che, nei distretti nei quali e... in lotta italiani contro slavi, molti ...lisiti, disobbedendo all'ordine della ...erazione socialista, anzichè votare ...eda bianca, si divisero, gli italiani ...ando per gli italiani e gli slavi per ...lavi.

Complessivamente dei 20 mandati ...dici toccarono agli italiani liberali, ... socialisti, 4 agli slavi. Nel 1909 ...berali erano riusciti in sei, i socia...i in 10, gli slavi in 4. I socialisti ...no dunque perduto 5 mandati.

La notizia della vittoria italiana ...tro gli slavi ha fatto chiudere in ...no di festa tutti i negozi. Nume...e dimostrazioni percorsero le vie ... acclamando agli eletti ed alla ita...ità di Trieste. Questa sera, conti...ando le dimostrazioni, la polizia ha ...to chiudere gli esercizi pubblici ed ... disperso la folla. Si è fatto uscire ... polizia a cavallo, che, mentre tele...o percorre le vie del centro. Sono ...ti numerosi arresti. I quartieri nei ...ali gli italiani riportarono vittoria ...li slavi sono illuminati. Domani ve...rdì si recherà alle urne il terzo ...rpo che conta circa 6800 elettori ...ercenti, artigiani, impiegati civili. ...che in questo corpo sono in lotta ... liste di candidati: liberali, nazio...li, socialisti e slavi.

Continuano gli arresti per l'assassinio di Chefket

Il complotto organizzato in Europa?

Costantinopoli 13. — Ecco altri ...rticolari sui funerali del Gran Visir: ... Prima delle nove del mattino la ...zza dinanzi al Ministero della guerra ... occupata dalle truppe partecipanti ... corteo funebre. La polizia e la gen...rmeria mantenevano l'ordine. Alle ... 30 due figli del sultano arrivano ... primo ciambellano. L'Ulema del ...nistero della guerra lesse le pre...ere di morte assistito da tutto il ...ro, quindi il corteo si mosse. Nel ...rteo si trovava il Gran Visir prov...orio principe Said Halim, scelcco Ul ...am, i ministri, lo stato maggiore del ... corpo d'armata, la rappresentanza ...l'esercito di Ciatalgia, generali, am...iragli, addetti militari, direttori di ...nche, moltissime notabilità e nume...si ufficiali. Molti di questi avevano ... lacrime agli occhi.

Il corteo si arrestò nella piazza Sir...dji e si diresse poi verso la collina ...lla Libertà ove si trovava il corpo ...plomatico.

Si fanno supposizioni secondo le ...ali il corteo funebre che al momento dell'attentato contro il Gran Visir Mahmud Chefket Pascià passò per il luogo del misfatto, fosse ficto. L'automobile passò per l'angolo della strada ove veniva riparato il selciato. L'automobile dovette essere fermata sicchè fu reso possibile l'attentato. Anche altre persone avrebbero sparato nel medesimo momento da vari lati e ciò per facilitare la fuga dell'uccisore. La sede del complotto sarebbe Pera. Si racconta che il Gran Visir il giorno avanti sia stato avvisato del progettato attentato ma che egli non abbia ordinato alcuna misura preventiva. Il Governo però prese alcune misure di *sicurezza le quali si dimostrarono insufficienti.*

Tutti gli ambasciatori hanno diretto alla Porta e al Palazzo imperiale telegrammi di condoglianza per la morte del Gran Visir Chefket Pascià. La cerimonia della investitura del nuovo Gran Visir ha avuto luogo alla Porta ieri sera alle sette.

Si dice che l'ex ministro della Porta ad Atene Mouktar Bey sarà nominato ministro degli affari esteri. Continuano gli arresti dei membri del partito dell'Accordo liberale.

L'ambasciatore Garroni ha telegrafato alla Porta dicendo di apprendere con indignazione e con profondo rammarico la notizia dell'assassinio del Gran Visir, ed esprime le sue sincere condoglianze per la tragica morte di un uomo di stato di straordinaria qualità che consacrò la sua vita per il bene del paese.

Fu arrestato oggi Salih Pascià proprietario dell'automobile di cui si servirono gli assassini del Gran Visir.

Il numero degli arrestati secondo Vazif fu di centocinquanta: si arrestarono poi anche tre ufficiali di una nave da guerra, il gerente del Alemdar Badri e il direttore Djevad.

Informazioni sicure dicono che sembra che i cospiratori spesero molto danaro. Nell'inchiesta che si sta eseguendo si ricerca sopratutto la provenienza del danaro per vedere se è duello dato qualche tempo fa dall'ex sceicco dell'Islam Djmal Eddin o se fu fornito da qualche Governo estero.

Il centro della cospirazione parrebbe in Egitto o in Europa.

Secondo le prime notizie a Ciatalgia regna nell'esercito la più completa tranquillità. Tra le file dell'esercito si deplora vivamente l'assassinio del Gran Visir. Tutte le voci contrarie sono quindi false o prive di ogni fondamento.

Il complotto contro il Gran Visir sembra preparato sopra tutto da borghesi; le sei persone che salirono sull'automobile erano Circassi, salvo Tewfik che è turco. Nei circoli autorizzati si dichiara che il capo della cospirazione aveva organizzato altri attentati che dovevano sopprimere contemporaneamente alcuni principali capi *Giovani Turchi*.

Addosso a Kieur Emin si trovò una dichiarazione di Salih Pascià promettente di pagare mille lire turche se un certo affare fosse riuscito.

Contrariamente però alle prime informazioni sembra che Salih Pascià abbia una causa per casa, per conseguenza la promessa che egli aveva fatto a Kieur Emin di consegnargli mille lire se fosse riuscito nell'affare, non avrebbe il significato datogli al principio dell'inchiesta.

Il consiglio comunale di Budapest condanna la politica di Tisza

Budapest 13. — Nell'odierna seduta del Consiglio cittadino stava all'ordine del giorno un voto di fiducia al Governo di Tizza, proposto dal dott. Vazzonye appoggiato da due consiglieri.

Il borgomastro Barczy presentò una proposta conciliativa, nella quale, fra il *resto, si dice: La rappresentanza* comunale di Budapest vede con dolore

Le necrologie per "Il Paese,,

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

Comuni o privati disponenti terreni preferibilmente con forti concessioni idrauliche in località provviste forte maestranza femminile disoccupata od emigrante sono pregati fare offerte precise Notaio Italo Scudolanzoni, Como, fino al 15 Luglio prossimo. Trattasi impianto Filatoio Seta escludendosi acquisto macchinario.